VII.

DA FRANCESCO ERIZZO A SILVESTRO VALIER

Il doge Francesco Erizzo riposa in una tomba terrena situata nel mezzo della chiesa di S. Martino sotto una lapide di paragone racchiusa da una cornice di marmo giallo con una breve iscrizione. Il monumento, che lo ricorda, elogiato dai contemporanei per finezza di marmi e per l'architettura, sorge dentro la stessa chiesa sopra la porta di fianco, che prospetta il palazzo della sua famiglia, che è situato al di là del canale. Si innalza ai lati della stessa, sopra due basamenti a riquadri di marmi mischi sui quali posano quattro colonne d'ordine composito di eguali marmi. Le sorregge un frontispizio triangolare lungo quanto l'intercolunnio centrale, mentre l'attico, che gli sta dietro, si estende anche sui laterali. Nell'intercolunnio centrale, anche a fondo di marmi policromi, sta seduta su un trono di tre gradini la statua del doge col corno ducale in atto di ricevere una supplica. La parete dietro il trono, che figura un baldacchino con cascata di cinque pendoni a mosaico d'oro, è inquadrata da due piccoli pilastri di marmo, d'ordine composito, scolpiti a foglie d'alloro, con un architrave ornato nel centro da un mascherone e ai lati da due leoni di S. Marco andanti contrapposti. Il cassone di marmo mischio, dal quale è retto il trono, presenta sul davanti una parte sporgente più piccola, limitata da

*Francesco
Erizzo*